

Mario Fanti, *L'archivio del Seminario di Bologna*

(estratto da *Gli archivi dei Seminari*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 2003)
e Ravenna (11 ottobre 2003), pp. 197-203)

Il Seminario di Bologna fu istituito con decreto del 17 maggio 1567 del Cardinal Gabriele Paleotti vescovo della città, in ossequio alle disposizioni del Concilio Tridentino, e fu aperto il 27 giugno 1568. Ebbe sede dapprima in Via Castiglione ove restò fino al 1598, quando fu trasferito in due case con torre sotto la parrocchia di San Nicolò degli Albari, vicino alla Cattedrale. Nel 1630 il Cardinal Ludovico Ludovisi, arcivescovo di Bologna, prese in affitto dalla Fabbrica della Cattedrale le case Ariosti ed Arrigoni che la Fabbrica stessa aveva acquistato nel 1624 con l'intento di demolirle per fare una piazza davanti alla Cattedrale medesima, che allora si stava ricostruendo; rinunciando all'idea della piazza, in tali case fu allogato il Seminario che, perciò, si trovò posto di fronte alla chiesa Cattedrale.

Nel 1732 il Cardinal Prospero Lambertini (poi papa Benedetto XIV) acquistò dalla Fabbrica le dette case e ne avviò la ricostruzione che fu terminata nel 1751 su progetto dell'architetto Alfonso Torreggiani; la fronte però fu eretta soltanto nel 1773 ed è quella che ancora si vede (oggi Hotel Baglioni) di fronte alla Cattedrale.

L'insegnamento del Seminario fu svolto dagli inizi al 1598 dai padri Gesuiti, poi da sacerdoti diocesani fino al 1743, quando Benedetto XIV affidò l'incarico ai padri Barnabiti che lo tennero fino al 1773, allorché l'insegnamento fu di nuovo affidato al clero diocesano.

Nel 1798, dopo l'ingresso dei Francesi a Bologna, il Seminario per due anni fu chiuso per mancanza di mezzi, essendo le sue rendite confiscate dal governo repubblicano; poi fu riaperto come collegio di istruzione, ma col limite di non poter tenere più di dodici alunni con abito talare.

Nel 1824, dopo la restaurazione politica, il cardinal arcivescovo Carlo Oppizzoni procedette alla riorganizzazione del Seminario; frattanto, nel 1809, era stato fondato a Borgo Capanne un collegio per coltivare le vocazioni della montagna, che funzionò fino al 1893, venne riaperto nel 1906 ed ha cessato di funzionare nel 1970. Un altro collegio per la preparazione del futuro clero fu creato nel 1859, l'Istituto dei Santi Apostoli presso la chiesa dei Santi Gregorio e Siro in Bologna, che funzionò fino al 1914; e un terzo collegio, quello di San Giuseppe in Via Pietralata, fu fondato nel 1889 e funzionò fino al 1914. In questo anno tutti gli istituti per la formazione del clero vennero unificati nel nuovo Seminario Diocesano che ebbe una nuova e grandiosa sede, assieme al Seminario Regionale, in Bologna (in Piazza Umberto I, poi Piazza dei Martiri), sede inaugurata nel 1924.

Pochi anni dopo, per necessità di ingrandimento del Seminario Regionale, il Seminario Diocesano dovette cercarsi un'altra sede che il Cardinal Giovanni Battista Nasalli Rocca di Comeliano, arcivescovo di Bologna, realizzò in modo brillante acquistando la Villa Revedin sul colle anticamente detto Monte Calvario, presso San Michele in Bosco, con il relativo ampio parco; qui venne costruito il nuovo Seminario Diocesano inaugurato il 2 ottobre 1932, e qui ancora il Seminario ha sede.

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio venne adibito ad ospedale militare e i seminaristi dovettero per qualche tempo tornare alle loro famiglie; il Seminario riaprì nel 1945. Nel 1984 nello stesso edificio vi si trasferì anche il Seminario Regionale, dopo la non felice esperienza della sua permanenza in nuovo edificio costruito non lontano¹. Nell'edificio voluto dal Cardinal Nasalli Rocca presso Villa Revedin hanno quindi tuttora sede il Seminario Regionale e quello Diocesano².

Dopo tante vicende che hanno comportato ripetuti traslochi, non c'è da meravigliarsi se l'archivio del Seminario Diocesano presenta tracce evidenti di danni e di dispersioni; ma è anche certo che in

¹ Ci riferiamo al nuovo Seminario Regionale edificato alla fine degli anni '50, certamente sovradimensionato rispetto alle reali necessità e alle prospettive future. A proposito del quale ricordiamo, poiché eravamo presenti, che monsignor Emilio Faggioli, parroco di San Giovanni in Monte e persona quanto mai stimata fra il clero bolognese anche sotto l'aspetto amministrativo, contemplando il Seminario Regionale da poco finito scuoteva il capo dicendo: «Me an capés: an gn'è più prit e i fan un gran seminàri!» (Io non capisco: non ci sono più preti e fanno un grande seminario!).

² Sul Seminario di Bologna si rimanda a: G. BELVEDERI - A. MANARESI, *La fondazione del Seminario di Bologna*, in *Alla Eccellenza Reverendissima di monsignor marchese Giacomo della Chiesa Arcivescovo di Bologna, Principe del Sacro Romano Impero, il suo Seminario*, Bologna 1908, pp. 5-44; G. UNGARELLI, *Villa Revedin e il nuovo Seminario Diocesano*, «Il Comune di Bologna», a. 1933, nn. 5 e 9; In *spem Ecclesiae. Il Seminario Arcivescovile di Villa Revedin 1932-1998*, a cura di A. ALBERTAZZI e G. STRAZZARI, Pontecchiano Marconi 1998 (che contiene vari contributi anche sulla storia precedente del Seminario).

alcune circostanze il disinteresse per le testimonianze della storia (accompagnato forse dalla consueta giustificazione: «maiora premunt») ha contribuito fortemente a creare le condizioni in cui i documenti possono venire danneggiati, sottratti o dispersi.

L'archivio del Seminario bolognese si presenta oggi diviso in due parti: quella che potremmo chiamare «archivio antico» e quella che si potrebbe indicare come «archivio moderno». La prima, dopo varie penose vicissitudini, fu providenzialmente fatta depositare nell'Archivio Generale Arcivescovile dal Cardinal Giacomo Lercaro nel 1964; la seconda si conserva tuttora nel Seminario Diocesano. Vediamo ora separatamente queste due entità archivistiche.

L'archivio «antico» quando fu portato nell'Archivio Generale Arcivescovile vi giunse in condizioni a dir poco pietose: a parte una serie di cartoni, più o meno manomessi, che rispecchiavano ordinamenti attuati nei secoli XVIII e XIX e nei primi anni del secolo XX, vi erano numerosi contenitori di ogni foggia (scatole di cartone, vecchie valigie, cassette di legno) contenenti alcuni metri cubi di carte sgualcite, polverose e spesso danneggiate dall'acqua, fra cui anche frammenti -di registri contabili e scolastici per lo più del secolo XIX. Ma la traccia più evidente delle disgraziate vicende a cui l'archivio aveva dovuto sottostare era fornita da un fatto singolare: di molti dei più antichi registri contabili del Seminario, del secolo XVII, restavano soltanto le rilegature in cuoio, prive del contenuto; le pagine evidentemente erano state asportate e mi fu detto che, durante la guerra, alcuni sfollati alloggiati precariamente in Seminario avevano usato la carta di quegli antichi volumi per accendere il fuoco...

Con molta fatica cercai di dare almeno una parvenza d'ordine a quel marasma cartaceo e potei ricostruire, seppur con ampie lacune, le principali serie di cui l'archivio era composto in base a vecchi ordinamenti. Venne in chiaro così, e ciò accresceva l'importanza dell'archivio, che buona parte della documentazione più antica proveniva da archivi aggregati, cioè da fondi relativi a chiese e benefici che in varie epoche erano stati uniti al Seminario per accrescerne le entrate.

Si propone qui un prospetto sommario delle serie ricomposte:

- 1) *Istrumenti*, 1567-1890: 21 cartoni segnati da «Lib. I» a «Lib. XXI», con repertorio alfabetico e con *Campione dei beni*, 1792;
- 2) *Prevostura dei Santi Giacomo e Filippo di Savena*, 1594-1802: tre cartoni segnati «†», «A», «B»; a questi è stato aggiunto il relativo repertorio-sommario che già esisteva come pezzo isolato nell'Archivio Generale Arcivescovile;
- 3) *Pensioni su benefici*, 1595-1784: due cartoni segnati «†1°» e «†2°»;
- 4) *Carte relative a chiese, enti, eredità e benefici uniti al Seminario*, secc. XV-XIX: 26 cartoni segnati con le lettere alfabetiche come segue:
 - Lib. A: Canonico di Sala; chiesa di Santa Maria delle Tombe; beneficio di Sant'Eustachio di Bazzano; ospedale di San Bartolomeo di Varignana; chiesa di San Donnino della Volta d'Argile, 1571-1596;
 - Lib. B: Ospedale dei Santi Giacomo, Filippo e Bovo, 1609-1882;
 - Lib. C: Benefici vari, secc. XVII-XVIII;
 - Lib. D: Ospedali di Santa Maria di Scaricalasino e di Santa Maria in San Giorgio di Piano, secc. XVII-XIX;
 - Lib. E 1° e 2°: Priorato di Santa Maria di Camaldoli, 1695-sec. XVIII;
 - Lib. F: Ospedale di San Nicolò di Pontecchio, 1706-1823;
 - Lib. G 1° e 2°: Beni a Casaralta, 1261 (in copia)-1850;
 - Lib. H 1°; Casa del catecumeno, 1741-fine sec. XVIII;
 - Lib. H 2°/Eredità Cucchi Cartari, secc. XVII-XVIII;
 - Lib. I: Priorato di Santa Maria Maddalena, di Santa Maria di Oliveto e altri beni uniti, sec. XVIII;
 - Lib. K: Eredità Palmerini e varie, secc. XVII-XVIII;
 - Lib. L: Collegio Dal Sole, 1687-1892;
 - Lib. M: Ospedale dei putti di San Giacomo ed Eredità Locatelli, 1738-sec. XX;
 - Lib. N: Eredità Gotti, 1702-1802;
 - Lib. O: Canonico di Pieve di Budrio; Beneficio di San Nicolò di Bazzano; Collegio Delfini

Dosi; Eredità Penati; Eredità Bettini, secc. XVII-XX;

- Lib. P: Azienda di Casio, 1494-1865;
- Lib. Q: Eredità Bortolani, 1839; Alunnato Tartaglia, 1842;
- Lib. R: Benefici uniti del Seminario e poscia cessati; Santi Prospero e Vincenzo di Manzolino; San Giacomo di Bagnarola, 1594- 1660;
- Lib. S: [Manca]
- Lib. T: Eredità Giovanetti, sec. XIX;
- Lib. U: Eredità Cavazzoni Zanotti, 1815;
- Lib. V: Eredità Pagani, 1838;
- Lib. Z 1°, Z 2° e Z 3°: Eredità Colliva, 1838-fine sec. XIX;

5) *Azienda del Seminario, cause giudiziali*, secc. XVII-XIX: due cartoni;

6) *Oratorio del Seminario, indulgenze, brevi ed altro*: un cartone segnato «Lib. †» (vuoto);

7) *Documenti riguardanti la gestione del Seminario*, sec. XIX: 16 cartoni così suddivisi:

1. «Seminario» (vuoto);
2. «Assunti del Seminario»;
3. « Rettore del Seminario »;
4. «Maestri del Seminario»;
5. «Regolamenti»;
6. «Impiegati del Seminario»;
7. «Servitori del Seminario»;
- 8-10. «Azienda del Seminario»;
- 11-12. [Mancano]
13. «Fabbrica del Seminario»;
14. «Casaralta»
- 15.-16. [Mancano];
17. «Scuole del Seminario»;
- 18-19. [Mancano];
- 20.-22. «Patrimoni»;

8) «Convittori»: 12 cartoni con posizioni personali dal 1811 al 1895;

9) «Azienda Seminario. Miscellanea»: due cartoni, sec. XIX;

10) *Registri contabili*:

1. Giornale A della Casa dei Catecumeni, 1593-1602;
2. Mastro relativo, 1592-1602;
3. Giornale della Casa dei Catecumeni, 1603-1620;
4. Giornale † del Seminario, 1568-1572;
5. Mastro † del Seminario, 1568-1572;
6. Giornale A del Seminario, 1572-1626;
7. Mastro D del Seminario, 1603-1613;

E inoltre 16 copertine o rilegature di registri contabili del sec. XVI privi totalmente delle carte interne;

11) *Registri scolastici*: «Esami», 1844-1899, 13 registri;

12) *Elenchi dei seminaristi e convittori*, sec. XIX: 26 registri e varie carte sciolte.

Oltre a questo materiale che abbisogna ancora di un'accurata revisione ma che, sia pure con qualche difficoltà, è consultabile, esistono circa 16 metri lineari di materiale rinvenuto sciolto o con indicazioni non esattamente corrispondenti al contenuto dei cartoni. La dottoressa Lia Aquilano, con infinita pazienza, ha già condotto a buon punto la classificazione e lo smistamento di queste carte che, in parte, andranno ricongiunte alle serie in precedenza elencate, e nella maggior parte formeranno nuove serie. Nel complesso il lavoro per ricondurre questo archivio ad uno stato soddisfacente si presenta ancora lungo e faticoso, ed il bilancio delle perdite di documenti, benché tuttora sia difficile da definire, appare certamente abbastanza grave.

Veniamo ora all'altro archivio, che per comodità abbiamo definito «moderno», che è ben conservato presso il Seminario e che ha avuto un ordinamento in anni recenti cioè, a quanto ci è stato

detto, una decina d'anni or sono³. Si è trattato di un lavoro certamente utile e che ha dato una classificazione a un materiale composito che, evidentemente, si presentava pressoché privo di ordinamenti precedenti, ma condotto al di fuori dei canoni dell'archivistica, come appare anche dai titoli apposti alle varie sezioni, che qui riportiamo:

1. Archivio amministrativo
2. Archivio tecnico
3. Archivio dei lasciti e del materiale culturale
4. Archivio degli studi biografici e del materiale commemorativo
5. Archivio del materiale formativo e delle iniziative di vita spirituale
6. Archivio storico
7. Archivio fotografico
8. Vita di Seminario
9. Appendice: carte di monsignor Sarti e di monsignor Bedetti
10. Archivio scolastico
11. Archivio del materiale scientifico
12. Archivio artistico, delle medaglie e delle stampe
13. Archivio musicale

Data la genericità e l'incongruenza di molte di queste titolazioni, riteniamo utile fornire qualche ulteriore dato su ognuna di queste sezioni:

1. Vi si trova materiale relativo anche all'Istituto dei Santi Apostoli, al Collegio di Borgo Capanne e alla residenza del Farneto, dal 1860 in poi;
2. Vi si trovano mappe e grafici della Villa Revedin (già Villa Belvedere), con notizie sui passaggi di proprietà dal sec. XVII;
3. Comprende documenti e materiale vario, relativo al lascito di monsignor Raffaele (non Ettore!) Della Casa, autore di molte ricerche storiche su chiese della diocesi, fra cui parecchi documenti originali dei secoli XVI-XVIII provenienti da archivi parrocchiali, che il Della Casa aveva consultato e che non erano stati da lui restituiti; di monsignor Poggioli; di monsignor Gallini; di don Trombetti; di don Gaiani e del Cardinal Mezzofanti, i quali lasciarono libri al Seminario;
4. Comprende necrologi e notizie biografiche;
5. È un materiale lacunoso che inizia con gli anni '20 del sec. XX;
6. Comprende ricerche storiche varie (manoscritte e a stampa) del sec. XX sul Seminario;
7. È una raccolta di fotografie pertinenti non solamente al Seminario, del sec. XX;
8. Domande, giudizi, esercizi spirituali, attività vocazionali e varie, del sec. XX;
9. Le carte di monsignor Sarti appartengono ai secoli XIX-XX; così pure le carte di monsignor Bedetti, perché comprendono anche atti sulla sua causa di beatificazione;
10. Registri degli esami, giudizi e altro relativi agli studi, dal 1914 in poi;
11. Riguarda la dotazione del materiale didattico di storia naturale e di fisica;
12. Comprende diapositive, medaglie e stampe;
13. Vi si trovano manuali di canto e di teoria musicale e spartiti di musica «m ia e profana dell'Ottocento e del Novecento.

Come si vede, più che di un vero e proprio archivio si tratta di una raccolta miscelanea e onnicomprensiva, in cui non vi è distinzione netta fra il materiale archivistico vero e proprio del Seminario, fra ciò che è pervenuto per eredità o lasciti, fra manoscritti e stampati e persino fra documenti e materiale di diversa natura. In ogni modo la ricerca è facilitata da un elenco delle singole posizioni e da un repertorio per argomenti.

In conclusione: malgrado le vicende sofferte, il materiale storico-archivistico relativo al Seminario di Bologna è copioso e vario anche se, per una sua più facile e completa valorizzazione, avrà ancora bisogno di avveduti e non brevi interventi di riordino e di inventariazione.

Un'ultima osservazione: sul materiale archivistico del Seminario conservato nell'Archivio Generale Arcivescovile si è iniziato un intervento di restauro rivolto ad assicurare la conservazione dei volumi maggiormente colpiti da danni da acqua o da lacerazioni, che sono spesso quelli più importanti per la storia del Seminario dal XVI al XVIII secolo.

³ Cfr. in proposito E. FORTINI, *L'archivio*, in *In spem Ecclesiae...*, cit., pp. 323-325.